

71
50

DOTT. PROF. S. TAMBURRINI

Direttore incaricato del R. Istituto per i Sordomuti in Roma

APPUNTI

DI

STORIA CRITICA



ROMA
TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA
di Adelaide ved. Pateras

1901

histicum
Aures
1521
Tamburrini
C. R. a mascha

Archivum
Genuense

APPUNTI DI STORIA CRITICA

Tirez le rideau, la farce est jouée (1). È la parola che si aspettava per parlare.

Dicesi che i maestri de' Sordomuti sono *genus irritabile*: sfido io! Devono avere i nervi eccitabilissimi, perchè eccitati di continuo (2). Il grande Hill diceva che **l'istruzione nostra è qualche cosa che affetta (afficit) fortemente il sistema nervoso** e paragonava il maestro dei Sordomuti, per la tensione nervosa e la fatica improba, a un attore che rappresenta la sua parte sul palco scenico, dopo la quale si sente spossato, sfinito. Io aggiungo che talvolta lo stato è quello di un attore fischiato!.... C'è stanchezza corporale, mentale e morale (3). Va tutto bene; ma io mi faccio lecito domandare al grande Hill e al suo grande discepolo: e la pedagogia?... Questa, penso, deve cominciare la sua azione sull'animo dell'Educatore, correggendo, riformando, sradicando, seminando, piantando. Allora solo essa potrà portare l'opera sua emendatrice su quegli esseri anormali, che ci vengono affidati, affinché, come dice il Pendola,

(1) Vedi *Rassegna di pedagogia e d'igiene*. Luglio, agosto 1901, pag. 99.

(2) V. *Rassegna di pedagogia e d'igiene*. Febbraio 1896, pag. 11.

(3) P. FORNARI. *L'Educazione de' Sordomuti*. Marzo 1901, pag. 61.

possano trovare, negli Istituti aperti dalla carità e dalla scienza, quell'alimento di vita, che ne formi altrettanto utili cittadini e buoni cristiani (1). Altrimenti l'infelice mutolino, cui non manca l'intelligenza, non si piegherà alle nostre lezioni, ma potrebbe rinfacciarci la nostra condotta col motto: *Medice, cura teipsum!* Il danese Jørgensen, nella sua visita all'Istituto di Riehen, narra che l'Arnold gli disse: *Calma, amico mio, calma e naturalezza; non calore, non effervescenza, è la prima condizione di un maestro di Sordomuti, non solo nell'insegnamento dell'articolazione, ma di tutta l'istruzione.* — O l'ebbe ella sempre, Signor Direttore, la calma? — No, amico; me la sono procacciata con la preghiera — rispose il venerando vegliardo (2).

Agli articoli, che ci regalavano gli organi educativi, noi sinora risponдемmo colla calma e col silenzio, perchè così ci fu consigliato — « Non risponda »! mi diceva l'uno; « non si curi! » mi scriveva l'altro (è uno che appartiene all'unione fra i maestri). Non ti curar di lor!.... « Se essi si abbassano, noi teniamo alla dignità nostra ». Anche questi appartiene alla prelodata unione. Ed un terzo ecco quel che mi scriveva: *Sono cani ringhiosi, l'ultima cosa è il bene dei Sordomuti, pur di riuscire nei loro intenti malevoli, ambiziosi, superbi, capricciosi, ecc. ecc.* — Scusate se è poco — Poi venne la bellissima ed opportunissima lettera del Conte Campello (3) e noi inferiori dove-

(1) *L'Educazione de' Sordomuti*. Anno 1876, pag. 46.

(2) P. FORNARI *Corso teorico e pratico di pedagogia e didattica speciale per l'istruzione orale dei S. M.* Volume I. — *L'insegnamento della parola*, pag. 128. — Ci duole assai che il prof. Fornari non abbia compiuto questo corso, tanto prezioso, il cui studio dovrebbe essere il pane quotidiano di ogni Educatore.

(3) Vedi — *La Guida del Sordomuto*. — Napoli, marzo 1901, pag. 3. Signor Direttore del R. Istituto per S. M. di Roma. Interprete anche del desiderio degli illustri Colleghi del Consiglio di Vigilanza,

vamo ubbidire ai Superiori..... Ascoltammo i consigli, ubbidimmo ai comandi e, come in altre occasioni, così anche in questa ce ne siamo trovati appieno contenti e soddisfatti. Il Reverendo P. Ferreri delle S. P. non so se possa vantare altrettanto. Ora, giunti felicemente al termine dell'anno scolastico, compiuti gli esami, mentre il lavoro nostro non è affatto scemato, crediamo un sacro dovere confortare di una risposta quale si sia i nostri carissimi nemici, arrabbiati pel nostro mutismo. Tutti gli Educatori siano meco larghi del loro compatimento, se io non rispondo come si dovrebbe e quanto si dovrebbe, e per essere io un *truncus ficulneus* (1) e per la nessuna voglia di perdere il tempo in favole, che non approdano a nulla. « *L'accusato di ieri è l'inquisitore di oggi* » (2). Così accade quando le accuse sono caluniose.

Roma, 15 agosto 1901.

che ho l'onore di presiedere, la prego a tenersi alieno dalle polemiche giornalistiche che fatalmente scindono in due campi gli insegnanti dei S. M. Ho sempre creduto che per la fortuna di trovarsi accanto ai supremi moderatori degli studii, dai quali abbiamo sempre incoraggiamenti ed aiuti, il R. Istituto della Capitale avesse l'obbligo di non prendere parte a lotte che lasciano ben presto le divergenze tecniche, per allagare nel fango delle offese personali
 Di questo riserbo gliene do l'esempio
 Anzi, Le ingiungo di togliere dalla Sala delle Conferenze quei Periodici, che insieme alle mordaci dispute, seminano l'indisciplina fra gli insegnanti, e si mostrano mancanti di quello spirito di carità che dovrebbe di preferenza sentirsi da chi attende alla pietosa missione di redimere gli infelici Sordomuti.

Suo aff.mo - P. CAMPELLO.

(1) *L'Educazione de' Sordomuti*. Maggio 15, p. 127.

(2) E SCURI. *Rassegna di Pedagogia e d'Igiene*. Luglio, agosto 1901, pag. 99.

D'ora in poi, per amore di brevità, l'*educazione de' Sordomuti* la citeremo — *Educ.* e la *Rassegna di Pedagogia e di Igiene*. — *Rass.* tralasciando la citazione dell'anno quando è quello incorso.

Ad personam tragicam.

FEDRO — L. I, fav. VII.

L'istruzione dei Sordomuti è un vero flumen Babylonis, nel quale si allenano tutti. C'è chi va per la corrente, chi va contro di essa e chi manda a picco la barca (1).

Erano soli quattro giorni che io avevo preso possesso delle mia nicchia, (2) quand'ecco la *Rassegna di pedagogia e d'igiene* a darmi il ben venuto con un articolo intitolato *Flumen Babylonis*, (3) soggiungendomi che esso *continuava a correre allegramente col nuovo secolo*, mentre gli *Educatori si preparavano a comporre favole...* Noi sulle prime non si credeva ai nostri occhi; pensammo fosse un errore di stampa... che dovesse leggersi fogli invece di favole... non si sa mai! certi protti tante volte prendono lucciole per lanterne... che cioè gli Educatori, visto ingrossarsi il *Flumen Babylonis*, pensassero riempire fogli intieri di carta, per risolvere tanti problemi intorno all'educazione de' Sordomuti...

— *Quale posto deve avere la scrittura nell'insegnamento dei Sordomuti?...*

— *Nella scuola di articolazione quale sistema è da preferirsi: insegnare tutte le consonanti appoggiate alla vocale a;*

(1) E. SCURI. *Rass.* 1895, pag. 143.

(2) *Rass.* gennaio p. 2.

(3) *Rass.* dicembre 1900, p. 168.

oppure, ottenuta la pronunzia di una consonante, appoggiarla a tutte le vocali, prima di passare ad altra consonante?... Vantaggi ed inconvenienti dell'uno e dell'altro sistema.

— Che cosa si intende per metodo auricolare?

Nuove esperienze di Urbanitschit.... Suoi risultati.

— Quanto vi sia di vero in queste esperienze.

— Come questo metodo possa servire nelle nostre scuole, e quali sono gli avvedimenti principali per usarlo.

— Quale è la percentuale medica degli alunni, coi quali può essere usato.

— Degli avvedimenti necessari perchè la lingua del sm. diventi un'attività organica

Quanti problemi ancora nel campo della pedagogia emendatrice! Pensavamo che gli Educatori nello studio di essi avessero a *comporre* molti fogli di carta, giammai sospettando che coloro, che si erano consacrati ad un lavoro arduo, lavoro *paziente ed intelligente*, come disse il Marchiò (1), (nelle quali parole-programma compendiò tutto il segreto dell'educazione del sm. e da cui si riprometteva i migliori risultati) trovassero tempo da perdere in favole!...

Aspettammo che una voce si alzasse contro la Cronaca sbagliata, ma invano; aspettammo una rettifica, e non venne... Allora dovemmo concludere dicendo: Parla un Periodico accreditato... una Rassegna di *Pedagogia e di Igiene*, diretta dal prof. Scuri, direttore della prima Regia Scuola per i Sordomuti in Italia, e dobbiamo credere. E quale fu lo scopo, che si prefisse il Periodico in quella Cronaca?... Certo uno scopo, che non poteva essere che *pedagogico e igienico*... di avvertire cioè quanti avevano gli *intelletti sani* di non

(1) *Educ.* Anno 1876, pag. 48.

tenere per moneta corrente certi articoli, che menti malate avrebbero regalati ad altre menti malate, di salvaguardare tutti i sani dalle infezioni antigieniche e antipedagogiche... in una parola, la gente seria consacrata alla redenzione del sm. dalle favole che certuni avrebbero spacciate.... Quella fu una vera profezia, che tutti veggono pienamente adempita. — Noi allora ci *sedemmo sulle rive del fiume di Babilonia e piangemmo*... (1) le favole che gli Educatori si preparavano a *comporre*...

Solo una osservazione vorrei fare: in quanto all'annuncio della nomina dell'Incaricato di Roma, lo Scuri, mi perdoni, fu poco avveduto. Che bisogno c'era di compromettere il corrispondente Romano con una notizia sì prematura?... Ah! monna prudenza, che dovrebbe stare sempre a fianco di un direttore d'Istituto!... Ma queste cose il prof. Scuri le sa e me le insegna; si manca solo per umana fragilità. Voglia il Cielo che non l'abbiamo a cogliere ancora in siffatte contraddizioni: che cioè i suoi principii non corrispondano alle sue opere.

All'incontro, il Vicedirettore del R.° di Siena e ad un tempo Direttore dell'*Educazione dei Sordomuti*, fu questa volta più prudente, perchè informato anch'egli, come era dovere, diede subito opera a musicare un mottetto, ma questo non fu sonato dal suo organo se non quando era apparso sul *Bollettino ufficiale* l'annuncio della mia nomina all'incarico... È la favola I.

(1) Salmo 136.

*
**

I *Favola*. — Trattandosi di Educatori, che avrebbero composto *favole*, faceva d'uopo che l'*Educazione di Siena* vi desse come la spinta, incoraggiando gli altri *all'agitazione* (1) e sonando ella l'*ouverture* (2), con un articoletto armonioso, che attesta nell'autore l'amore alla musica, necessario ad un buon maestro di sm., specie a quello di articolazione (3). Un certo P. Ferreri annunzia la nomina del Tamburrini all'incarico, e nel suo organo, che *si presta così bene ad un giochetto lungo e irrisorio* a carico dell'Istituto di Roma, egli giunge a *conspuer* tutto intero un Consiglio di vigilanza, cosa che *ci addolora sino al pianto*, direbbe il prof. Fornari (4), a farsi beffe del Ministero della pubblica istruzione (5), dimenticando nel nervosismo che quel *Ministero di Governo costituzionale, il quale, appunto per questa sua qualità, è sindacabile e censurabile in tutti i suoi atti di pubblica*

(1) P. FERRERI. *Educ.* Marzo pag. 70, dove si nomina questa parola che si accorda molto bene con *educazione, educati, educatori*.

(2) *Educ.* Febbraio, pag. 46.

(3) P. FORNARI. *L'Insegnamento della parola*, pag. 130.

(4) *Educ.* Maggio, pag. 128.

(5) Il Vicerettore del R° di Siena forse ha dimenticato, o non conosce affatto le pene che colpiscono gli impiegati dello Stato.

« *Incorre nella censura, e nei casi più gravi nella sospensione chi censura pubblicamente gli atti dei suoi superiori e chi spinge la censura sino al disprezzo e allo scherno è punito colla revoca dall'ufficio.* — Vedi *Codice delle pensioni del Regno d'Italia*, pag. 94-95, n. 49.

Ma il Direttore dell'educazione potrebbe opporci che egli non è impiegato dello Stato.... Allora avrebbe ragione e potrebbe continuare a comportarsi impunemente come ora si comporta; chè gli impiegati dello Stato sono tutti gente seria e tranquilla e giammai turbolenta e impertinente.

amministrazione (1), è in grado di porre il *lucchetto sulla libertà di pensiero* (2), quante volte noi ce ne abusiamo per servire ai nostri capricci...

*
**

II *Favola*. — Un *quidam*, che per degni rispetti non nomino, ha la faccia tosta di rivolgersi nientedimeno che a S. E. il Ministro, lamentando come, *qualmente, ecc.* (3). Che un prof. Fornari scriva una lettera a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, prof. dott. Guido Baccelli (4), (*il quale non diè segno di ricevuta*), (5).... passi: conosciamo il valore di lui, la sua dottrina, i suoi scritti, tutte le opere sue, *il lungo studio e 'l grande amore* per la causa dei sm.; ma che un *quidam*.... *sumat sibi honorem... risum teneatis, amici?*... Quella lettera meriterebbe di essere studiata e analizzata, vuoi dal lato artistico, perchè *pregna di idee epiche*, roba vieta, *mezzucci*, che hanno fatto il loro tempo, (cosa strana ai dì nostri in cui il positivismo ci penetra sin nelle midolla delle ossa) vuoi anche dal lato stilistico, grammaticale... è insomma un vero gioiello di letteratura, di pedagogia generale e speciale nonchè di regole di buona *creanza!*?!... *Fa meraviglia una cosa sola*, (6) direbbe il prof. Ferreri, che questo *quidam* si firmi *professore* ... Amico dello Scuri, da cui ha ricevuto tanto, per non dire tutto, e a

(1) G. FERRERI. *Educ.*, marzo, pag. 69.

(2) P. FORNARI. *Educ.*, 15 maggio, pag. 125.

(3) *Rass.* Gennaio, pag. 1 e seg.

(4) *Come si possa praticamente provvedere all'Istruzione di tutti i Sordomuti d'Italia*. Milano 20 ottobre 1894.

(5) P. FORNARI. *Il Sordomuto e la sua istruzione*, pag. 63.

(6) *Educ.* Febbraio, pag. 46.

cui somministra materia per la Rassegna, mostra di non avere letto tutto il Periodico, tranne i suoi articoli e le sue Rubriche... Legga per esempio i fascicoli 6° e 8° dell'anno II, pag. 87 e pag. 112, firmato XXX e impari!...

Del resto, quando quel *quidam* vuole fare una ristampa della sua lettera classica, io vado lieto di illustrarla con una prefazioncella, in cui si parli della vita e delle opere dell'Autore, corredandola di note biologiche... l'indice faciale, l'indice cefalico, ed anche l'indice barbico, affinché quando, nella pienezza dei tempi e delle borse, in Roma Capitale d'Italia e del mondo, centro della civiltà e del progresso attraverso i secoli, si stabilirà una Università internazionale di pedagogia generale e speciale, per formare gli Educatori di tutti i fanciulli anormali, sordomuti, ciechi, frenastenici, egli (l'illustre *quidam*) possa essere raccomandato al Governo e destinato senz'altro a Rettore magnifico.

*
* *

III *Favola*. — Esce nel marzo dell'anno corrente (1) un'altra favola assai grossa, perchè è destinata a sorreggere un castello, che il Nestore fra gli Educatori fabbricherà di poi. *È l'elogio dell'Incaricato di Roma!?!...*

Vi ha chi si compiace di gettare, con arti subdole e per fini di personale interesse, il mal seme della discordia fra gli Educatori e tra i giovani specialmente... Che questo spettacolo di lotte volgari e sterili di bene offerto dagli Educatori alla folla, che ha il privilegio di osservare e giudicare per diritto e per rovescio, sia doloroso, niuno vi ha che non lo riconosca e non lo deplori (2).

(1) I. FERRERI. *Educ.*, marzo, pag. 69-70.

(2) E. SCURI. *Rass.*, marzo 1897, pag. 1-2.

Chiedo anzitutto: prendere una cartolina manoscritta, privata, venuta lì per lì sulla penna dinanzi ad un *giochetto lungo ed irrisorio*... dinanzi ad un articoletto (1) che non importava niente, o, vogliam dire impertinente; prendere quella cartolina e stamparla e commentarla a modo proprio... come si può chiamare tale azione?... Per quanto io abbia cercato nei Dizionarii, non mi è venuto fatto di trovare un aggettivo da qualificarla; la chiameremo azione *x!*... Ormai... amarci, rispettarci, sopportarci, rispettare l'autorità... sono baie!... Il babbo e la mamma c'ingannarono... rispettare la legge naturale di una lettera confidenziale!... *che volete porre il lucchetto sulla libertà di pensiero?*... Tutto si sveli (2), tutto si dica, tutto si esageri! Guai al Direttore dell'*Educazione*, se noi lo imitassimo in questa bella virtù di stampare lettere confidenziali!... Come si vede chiaro, le parole *educazione, educati, educatori* hanno fatto la loro fortuna in casa Ferreri. Oh! se risorgesse il grande Tommaseo, amicissimo del Pendola (3), cui consigliava e confortava nell'opera sublime dell'educazione de' sm.! Come sarebbe lieto di arricchire il suo vocabolario di nuovi significati di parole. Ma *andiam, chè la via lunga ne sospigne!*

Il Direttore dell'*Educazione*, nell'articolo citato, ha fatto tale un guazzabuglio indigesto di idee politiche, religiose ed educative, che beato chi ci si raccapezza! Se egli si presenta, con questo lucido ordine di idee all'infelice, che dimanda il soffio della vita nel santuario della scuola, non credo che

(1) *Educ.*, febbraio, pag. 46.

(2) È questo un *giochetto solito* nel Ferreri, come si ricava anche dall'articolo di luglio pag. 206, in cui egli parla di *lettere scritte villanamente offensive*, le quali neppure a lui furono dirette. Un altro *giochetto* è quello di *esagerare*, rimproveratogli da A. Heker: *Il troppo stropia*, pag. 13 e seg.

(3) *Educ. An.* 1872, pag. 9 e pag. 51-192. — *An.* 1874, pag. 93.

debba molto giovare la moderna pedagogia emendatrice. Non capisco come egli che non pensa *a vendette e a rappresaglie, inqualificabili ed indegne della stampa scientifica e pedagogica* (1), *a offe romane*, ecc. ecc., debba poi mettersi in affanno per una cartolina innocente, e

(..... *Inf.* xxx, v. 150)

il cui movente fu lui stesso col *suo giochetto lungo e irrisorio*.

Egli non mi conosce affatto e raccoglie tanta materia da tessere di me un panegirico perfetto, attribuendomi quelle qualità negative che gli frullano in capo. Se io fossi morto, egli potrebbe giocare di fantasia, e *nell'asma funebre d'un ciarlatano mentire... e imbrogliare il pubblico dal cataletto*; ma io sono vivo in carne ed ossa, e mangio, bevo e dormo e vesto panni e sono conosciuto e sono stimato. E fu la stima che godevo, che attirò su di me gli occhi del Presidente di questo Consiglio per l'incarico che io declinava; fu quella stima, che la fortuna invidiò al Direttore dell' *Educazione*, quella stima, che, non so come, il Prof. Fornari ebbe a dimenticare nel suo pregiato lavoro sulle *qualità di un Direttore*, (2) almeno sino ad oggi. Datemi un uomo della più vasta coltura generale e speciale... se egli non gode buona stima, lo porrete voi a capo di un Istituto?... Me ne appello al Prof. di Pedagogia e Filosofia morale nella Scuola Normale pareggiata « Benincasa » a Napoli!... No, no, la stima non è una cosa che possa assoggettarsi ad un esame di concorso. Se dunque il Prof. Ferreri, senza punto conoscermi, ha potuto dire di me quelle qualità che ha voluto, io, per non dir peggio, mi contenterò di ripetere che egli *tra altro*

(1) G. FERRERI. *Educ.*, marzo, pag. 69-70.

(2) P. FORNARI. *Educ.*, febbraio, pag. 30; marzo, pag. 61; aprile, pag. 75; settembre e ottobre, pag. 243.

ha mostrato *ben poca prudenza*, che *ha fatto atto poco o punto educato*, che il suo articolo è *una banalità* e che il *nuovo elemento, di cui si è arricchita la classe degli Educatori* (1), è in grado di insegnare a lui i primi elementi della educazione, quando egli, dopo una buona cura in una casa di salute, dopo di essere stato a studiare il metodo in via Galvani, n. 2, a Milano, favorisse recarsi (sempre col permesso dei Superiori) in via Nomentana, n. 40, a Roma, dove si dovrebbe trattenere non un anno, come io a Genova, ma solo una quindicina di giorni. Non così fecero, non così si diportarono i nostri Padri, che nella fede, nell'amore, nella pace, nella concordia, nella umiltà gettarono quei semi, che ora sono alberi rigogliosi: il Pendola, l'Assarotti, il Pelliccioni, il Tarra, il Ghislandi, ecc., ecc.... E mentre noi da lontano facevamo voti che in quest'anno gli Educatori attingessero un poco di buono spirito dall'urna del grande Genovese, essi quell'urna profanarono sacrilegamente, dipartendosene peggiori di prima.

Era il novembre del 1880, ed io insieme col Cav. S. Balestra partivo dall'Istituto dei sm. di Roma (allora in piazza delle Terme) alla volta della Francia. Fu quello un viaggio piuttosto lungo, essendoci qua e là fermati a visitare alcuni Istituti; e la prima tappa fu all'Istituto di Siena (era allora nel locale vecchio). Quivi fummo accolti gentilmente e sedemmo a mensa col Pendola e col Marchiò, i quali ci fecero poi visitare le scuole maschili e femminili ed assistere ad un saggio degli alunni; tanto che ammirammo quale e quanto progresso avesse già fatto il metodo orale, da poco (nel Congresso di Milano) dichiarato l'unico metodo d'istruzione e di educazione dei sm. È questo un soavissimo ricordo!... Ri-

(1) *Educ.*, artic. citato, marzo

tornammo a visitare l'Istituto di Siena almeno altre due volte (nel nuovo locale), ch  a Siena, nella simpatica citt  toscana, vi siamo stati varie volte, l'ultima delle quali l'aprile del 1899.

E molto tempo prima che il mio nome fosse musicato dagli organi, io aveva avuto il pensiero di presentarmi alla patentina di Milano, possedendo gi  il dotto Trattato del Ferreri, *Il Sordomuto e la sua Educazione* e gli esami non erano cosa che mi spaventasse, avendone dati a josa; ma mi fu impedito. Nel giugno poi del 1899 decisi senz'altro di recarmi a Milano. Graziosissima fu la scenetta che col  accadde. Il mio amico corrispondente, che aveva il mandato di presentare tutti i documenti, un bel tipo lombardo, francone, parlatore, and  la prima volta nella Regia Scuola Normale e non vi trov  il Direttore; vi and  la seconda, ma invano; finalmente vi torn  la terza: si era in ritardo di due giorni. Il Fornari subodor  di che si trattava: egli, che *vagheggiava l'idea di trasferisse la Scuola Normale a Roma, innalzando l'Istituto (di Roma) all'altezza della Capitale del Regno e della Cristianit * (1), oppose tutte le difficolt  ... — Ma Lei, Sig. Professore, perch  non si trovava al suo ufficio? perch  si prende le vacanze campestri, prima che siano terminate le scuole? — Cos  il mio amico. Dopo un vivo alterco di parole, il Prof. Fornari si diede per vinto e disse: Venga pure il Tamburrini! Ma quando mi si rifer  tutto l'accaduto, non andai, perch  vidi cominciato il *giochetto lungo e irrisorio!* Della patentina di Milano non ne volli sapere; e gi  tutti me ne scongiuravano, tanto pi  che sembrava facile, come doveva essere,

(1) P. FORNARI. *Educ.* 15 maggio, pag. 126, nota. — Quanto amore per l'Istituto di Roma! . . . *Qui non ci sono offe n  sbardellate supposizioni*:   il Fornari stesso che parla. Peccato che l'Istituto di Roma fosse gi  all'altezza della Capitale, a cui lo aveva elevato un certo Conte Campello in 30 anni di presidenza.

affidare l'incarico provvisorio ad uno che, pure senza la patentina, aveva titoli varii soprabbondanti, coll'obbligo, nel corso di due anni, di presentarsi alla Regia Scuola Normale a Milano, come precisamente fece lo Scuri e voleva si facesse (1). Ma

« La meretrice, che mai dall'ospizio
« Di Cesare non torse gli occhi putti,
« Morte comune e delle corti vizio,
« Infiamm  contro me gli animi tutti ».

Il Ministero fu turlupinato: parve un delitto affidare a me l'incarico provvisorio! Quindi avvenne quello che a tutti   noto. . . .

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni! (2)

Ora si faccia avanti un *quidam* che si firma *professore* . . . non so di che cosa forse del laringoscopio, a contrastarmi la *tecnicit *. Io spero che costui non sappia quel che significhi questa parola. Conosciamo il movente delle sue lettere, tanto basta. Vediamo piuttosto quel che dice una persona seria, il Professor Parise nel I fascicolo dell'*Educazione dei frenaste-*

(1) Vedi *Rass.*, genn. pag. 2.

(2) Questa, che non   favola, ma storia vera noi l'abbiamo raccontata:

1^o Per sfatare l'asserzione di chi (come *uno dei soliti dalla scienza infusa*) mi ha dichiarato *nuovo affatto nel mondo dei Sordomuti* — Vedi *Educ.*, marzo.

2^o Per mostrare che noi si aveva tutta la buona volont  di fare le cose, non dico *pi  regolarmente*, perch  furono *fatte regolarissimamente*, ma secondo i desiderii dei Congressisti.

3^o Se noi non ci presentammo a Milano fu perch  e prima e dopo i nemici ce lo hanno impedito. E perch ? Certo *pel fantomatico spauracchio* che si chiama *appetito* e per *l'invidia* cosa che disonora gli Educatori.

La causa dei Sordomuti non   monopolio di pochi,   causa di tutti. Se veramente ci scalda il petto l'amore dell'infelice, non dobbiamo impedire che altri si arrolino e portino il loro modesto con-

nici. Egli fa una requisitoria a carico del Prof. Scuri, intorno alla scuola di metodo per educare i frenastenici. Mette in raffronto i fatti colle teorie che si sostengono: da una parte la teoria rigida dello Scuri, dall'altra la sua larghezza nel concedere diplomi. « *Lo Scuri ha conferito un nuovo diploma d'insegnamento speciale (ai fanciulli frenastenici) ai 43 maestri di Roma, che non erano maestri di Sordomuti, e che frequentarono le lezioni solamente per tre mesi e con pochissimo tempo libero, (dovendo essi attendere al loro insegnamento nelle Scuole Comunali) e lo ha conferito a quasi tutti con punti cinquanta su cinquanta con lode! È in sostanza il conferimento di questo famoso diploma, che io ho inteso di disapprovare nelle mie lettere Oh! perchè il Periodico del Prof. Scuri ha avuto talora a che dire di persone, che non sembravano avere tutti i titoli e requisiti per essere maestri o direttori di Sordomuti? Qualche mesetto di lezioni più o meno teoriche, con pochissimo tempo libero, non è più che sufficiente per diventare maestri dei Sordomuti, bravi quanto lo Scuri od anche più? (1).*

tributo. . . . Sarà una pietra di più, sebbene piccola, all'opera della Redenzione, anzi della Creazione! Sarà una voce di più che griderà: *È diritto sacrosanto* quello dell'infelice isolato, che vuole essere ricondotto in grembo della società; e conculcare questo diritto è delitto gravissimo — *Crimen est*. . . . come disse il Cardano:

Deh! non t'incresca
Ch'a te compagno, a me campion s'accresca.
S'ami che salva i' sia, perchè mi privi
In sì grand'uopo della nova alta?
(Armida - TASSO V, 83-84).

Lungi da noi quella bassa invidia, che, travagliando gagliardamente l'animo, fa guerra senza conquistare!

(T. PENDOLA. *Educ.* 1874, pag. 358). -

(1) È vero peraltro, è verissimo quello che dice il FERRERI nel suo lavoro: *Il Sordomuto e la Educazione*, vol. II, Didattica, pag. 281; come è vero che dopo tanti mesi e tanti anni . . . può darsi che non si possegga ancora l'arte di fare scuola! . . .

È cosa brutta vedere codesti ominoni filosofi sputare ai quattro venti leggi, verdetti . . . teorie rigide e poi cadere in maggiori debolezze che non quelli che essi mordono (1). Le parole del Prof. Parise sono sacre ed hanno tanto maggior peso, quanto meno è sospetta di plagio la persona che le ha proferite; chè da varii anni non ci siamo veduti, e quantunque dapprima ci fossimo conosciuti, tra me e lui non c'è stata mai una lettera.

Non aggiungo commenti alle parole del Parise . . . solo vorrei, da parte tutti i titoli accessori, si pesasse la patentina di un *quidam* ottenuta a Milano, senza aver frequentata quella Scuola Normale, (2) dopo un comodo, facile e breve tirocinio nel R° di Roma, che lo raccomandava, e la patentina mia ottenuta per titoli, dopo il sacrificio di un non comodo tirocinio nella Scuola di Genova.

Ma torniamo a Fonte Branda, che unisce le sue acque a quelle del *Flumen Babylonis*, anzi gli dà il contributo principale. Torniamo alle favole senesi.

Il Prof. Ferreri mi stima in *certo modo innocente* (quella frase in *certo modo* vale qualche cosa) e, credendomi innocente, mi indirizza tutta la sua rabbia di parole e di frasi . . .

(1) Forse per questo motivo il P. Ferreri non si è mai degnato mandare alla Direzione del R° di Roma un numero di saggio della *Educazione de' frenastenici* (e noi pensavamo abbonarci): non ci pare cosa lodevole! Lo sappia il Prof. Parise e vegga quanto bene il suo amministratore tratti gli affari.

(2) *Fa meraviglia una cosa sola*, direbbe il Prof. Ferreri, che questo *quidam* parli poi nella Rassegna come se egli avesse per un biennio frequentato la scuola di Milano. — Vedi marzo 1895, pag. 47. *Vexata quaestio*. E nella *Rassegna del marzo aprile* dell'anno corrente, a pag. 34, dice: *Noi domandiamo che il Governo o abolisca la Regia Scuola Normale o rispetti le decisioni dei Congressi*. Egli crede di parlare ai gonzi

Poichè la *parola è l'uomo*, (è adagio antichissimo) dobbiamo asserire che egli nella pratica si diporti cogli infelici secondo le teorie che manifesta colle parole . . . a meno che non si debba considerare pazzo, che non sappia quel che si dica, nè quel che si faccia! . . .

« Ogni castigo, sia anche il più piccolo, deve essere giusto, e come il giudice, prima di dar sentenza, imprende un'accurata disamina dell'infrazione alla legge, così deve anche l'insegnante, se egli non fu testimone oculare del fallo dello scolare, tenersi a dovere di investigare con cura se c'è il fallo; chè nulla più esacerba lo scolare d'un castigo ingiusto... Però l'insegnante deve astenersi dai castighi nei casi non pienamente chiariti (1). Nei sm. la bisogna si fa ancora più grave: invece di creare la moralità nella psiche, con un castigo ingiusto la si distrugge interamente.

Questa dunque, che ci regala il Direttore dell' *Educazione* di Siena, ha da essere l'educazione, che, mercè il metodo orale puro, noi dobbiamo instillare nei vergini cuori degli infelici, privi di udito e di favella, per riscattarli dallo stato selvaggio e ridonarli alla civiltà, alla società, per farli *galantuomini*, come diceva il Tarra?!?...

Non si capisce come chi ci ha dato tanti pregevoli scritti sulla Educazione dei sm. chi è stato canonizzato *uno dei pochissimi veri maestri* (2) possa cadere in tali bassezze!...

Questa non è morale, ma piuttosto è *aria deleteria per l'opera educativa!*... E' il caso di domandare non a che cosa arriveremo, ma a che cosa siamo arrivati, giacchè siamo arrivati a tutto... *sat prata biberunt!*... (3).

(1) EDUARD WALTER I Castighi. Vedi *Rass.*, maggio 1897.

(2) AL S. A. HECKER. Risposta al *Troppo stroppia*, pag. 14.

(3) E. SCURI. *Rass.* febbraio 1896, pag. 35.

*
**

IV. *Favola*... ce la dà ancora la benemerita *Educazione* coll'articolo firmato: De Minimis (1). Sapete perchè (mi diceva un alto personaggio di Stato) certi periodici, che si dicono educativi, si perdono in polemiche e in pettegolezzi?... perchè non hanno materia da trattare: non hanno che dire! — Ma allora, dico io, perchè non si danno al ricatto, oppure tacere, tacere finchè il parto non sia pronto e maturo?... Così fa il Prof. Scuri, e fa bene: Quando non ha musica da sonare, lascia che il suo organo taccia per due mesi; e a volte accade che, spirato quel tempo, non vi sia ancora la vivanda da ammannirsi; per esempio a luglio la *Rassegna* vacò... ed eccola fresca, come una rosa, in agosto... che ci portò di bello? Niente di nuovo: il primo articolo (pag. 97) è la solita roba, confezionata ormai in tutte le guise, condita con tutti gli intingoli, è musica ormai sonata in tutti i toni. C'è soltanto qualche arietta, che risica di parere cosa nuova. *Il Reverendo era stato inviato a vedere le scuole del Regno di Genova, e per la prima volta anche i sm. del bello italo regno* (2). A questa arietta faccia da falsetto, come si suol dire, l'altra dello stesso autore e sonata dallo stesso organo: *Accusare chi studia e chi si affanna per cercare il meglio e il vero non ci sembra che sia prova nè di cuore nè di senno, nè di serietà d'intenti, si bene soltanto di pregiudizi gravi ed insulsi* (3). Quindi, se è vero che *Chi era onesto ieri è onesto stamane, se nella notte non ha rubato*, (4) è vero ancora che

(1) *Educ.* Aprile, pag. 91. *Il superiore a tutti gli inferiori*.

(2) E. SCURI. *Rass.* luglio agosto, pag. 98.

(3) E. SCURI. *Rass.* « *Il nostro Programma* » genn. e febb. 1895.

(4) E. SCURI. Luglio, agosto, l. c.

chi ieri ragionava oggi può aver torto, perchè ci viene a comporre favole... perchè sragiona.

Falso, o almeno assai inesatto, è quello che dice lo Scuri... che *al personale insegnante e disciplinare* dell'Istituto di Roma *provvede il pubblico erario*. Prima di scrivere si informi bene.

Falso che nell'Istituto di Roma si sia fatta una *certa inchiesta* dall'Ill.mo sig. comm. Pier Iacopo Agostini. Il Professore Scuri si è dimenticato della Rettifica stampata a pag. 14 della *Rassegna* del 1900, dove è detto trattarsi di una *Ispezione ordinata da S. E. il Ministro, per giudicare, sulla scorta di osservazioni obbiettive e dirette, la condizione presente degli Istituti pei S. M. così nel riguardo amministrativo come nel riguardo didattico e disciplinare*.

Falso che l'Istituto di Roma *sia Regio di diritto e di fatto*. Anche qui l'illustre Prof. Scuri non ha ricordato quel che egli ha scritto in uno dei suoi pregiati lavori: (1) *Profili di Pedagogia emendatrice*. Dopo di avere dato le *linee storiche dei metodi d'insegnamento*, egli riflette: *A che giova l'importanza storica e di posizione se non si fa valere? È come avere un documento di possesso senza darsi pensiero di produrlo. Quando il Governo procederà ad un savio organamento delle nostre Istituzioni, esso deve far proprie quelle di Milano, che è già, di Roma e di Napoli, con una R. Scuola Normale anche in quest'ultima città, come quella ora esistente a Milano; e quindi*

Falso è il concetto della *violazione dei diritti, e che la dignità di classe degli educatori sia conculcata... cadono tutti gli altri giudizi avventati...*

(1) Vedi a pag. 38 - Nota - Questo che ci ha dato il Prof. SCURI - nei *Profili* è un preziosissimo lavoro, di cui ogni capitolo vale meglio che un grosso volume.

Che poi la causa educativa dei poveri Sordomuti venga pregiudicata... è poco seria!

Ha torto il Prof. Scuri quando dice che *il pubblico italiano è divenuto più credulo di un vecchio e scimmuto tiranno... senza nemmeno il conforto di uno straccio di poeta e buffone*, ecc. ecc. Anche qui lo Scuri non si ricorda di una certa *Crestomazia di prosa e poesia varia*, di cui ha fatto bella recensione nella *Rassegna* del 1899, pag. 155 e 156. Però

Ha ragione il Prof. Scuri quando dice: *Accusate un uomo di aver rubata la cupola di S. Pietro e troverete 20 milioni d'italiani su 32 che risiedono in patria, pronti a giurare che avete detto il vero*. È tutto quello che è accaduto a noi: non solo si è esercitato lo spionaggio e si è esagerato, ma si è inventato. È strano poi che lo Scuri soggiunga: *Noi le abbiamo fornite queste prove; (e quali sono Sig. Professore?...)* *le manteniamo e manterremo qui, sempre e dovunque*. Vuol dire che in certi momenti lo Scuri giudica col suo sereno e giusto giudizio; a volte cade, confondendosi col *pubblico italiano troppo credulo*. È fragilità umana. Dopo questo primo articolo, con tutte le sue inesattezze, nella *Rassegna* del luglio-agosto, abbiamo:

La causa dei S. M. al Parlamento Nazionale, coi discorsi del Rampoldi e del Falconi, che si conoscevano già prima che li riportasse l'*Educazione di Siena*.

Ancora sul Regio di Roma, P. Fornari, riprodotto dalla *Educazione di luglio*.

Il Congresso internazionale di Parigi, del Dott. Silvio Monaci.

Fra libri e giornali... poi

Di palo in frasca — Notizie spicciole.

Insomma, per quanto abbiamo cercato, non ci è venuto fatto di trovare nel fascicolo luglio-agosto un pensiero pe-

dagogico, atto a *facilitare l'opera della scuola nel conseguimento dei migliori risultati* (1). Una cosa sola trovo di nuovo: che le *Sordomute della R. Scuola di Napoli diedero un saggio meraviglioso di musica, eseguendo difficoltosi concerti al pianoforte a due, a quattro, ed a sei mani!?!... (2).*

Ma, tornando all'articolo del *De Minimis*, dico che sarebbe assai meglio, anzichè scrivere cose *sgraziate*, (e in un Periodico educativo!...) perdendo il tempo in favole, per accarezzare coscienze torbide, sarebbe meglio che egli pensasse a regolare i conti suoi con quel tal *Superiore*, a cui tutti sono *inferiori*, perfino i regnanti: superiore che giudicherà le giustizie e che non *irridetur*. Quanto a me, dico che corro rischio di insuperbirmi per tanto onore che mi si è fatto, perchè una semplice cartolina, senza suo merito, è stata commentata per lungo e per largo. Vuol dire che era pregna di verità e *Veritas odium parit*. Invece i forbiti articoli, le lettere classiche (perchè eran favole) nessuno li ha degnati del becco di un commento, tranne quello che un *truncus ficulneus* sta ora facendo. Fortuna che il Ferreri non bevette tutto il veleno della mia cartolina, non sospettando affatto che quella *frase*. . io l'avevo proprio attinta a pag. 57 degli *Atti dell'Adunanza* (3), per ricacciarla in gola a lui stesso, il quale, non senza un motivo, fece quella sfuriata contro i *diplomi per titoli*... Quanto amore per la Causa dei Sordomuti!?!?...

(1) E. SCURI. *Rass.*, 1895 — Gennaio e Febbraio — *Il nostro Programma*.

(2) *Rass.*, 1901 — Luglio Agosto, pag. 125.

(3) *Gli Atti dell'Adunanza* noi li leggemo e li meditammo a Genova e ce li favorì quel fiore di gentilezza e di educazione squisita che è il Dott. Prof. Silvio Monaci. Per assicurarsene, il Ferreri non ha che da scrivere al vicerettore di quell'Istituto. Venuto a Roma poi, li comprai, sborsando L. 3 perchè io non era degno di far parte della benemerita Unione.

*
**

V. *Favola*. Un'altra lettera classica! (1) (Vogliamo far conoscere i punti salienti di essa.

Dichiaro anzitutto che la mia lettera non sarà guidata dal pregiudizio, nè da vile passione... Basta leggerla per persuadersi del contrario.

L'onore della nostra Patria, la coscienza ciò esigono...

Il Fornari li chiamerebbe *mèzzucci*. Vedi Discorso per la riapertura del Parlamento.

È compito degli onesti opporsi a tutto ciò che ai lumi, alla verità torna nocivo... Quindi io che di questo secolo sono seguace. Metafora ardita, graziosissima! Però non si capisce come una *persona* possa essere ad un tempo *onesta* e *seguace del secolo*... perchè nella voce *onestà* c'è un che di invariabile e di eterno; ciò che non si può dire del *Secolo* in modo assoluto.

Consacro le mie povere forze... al rialzamento delle sorti morali della Nazione. Neppure Minghetti, Depretis e la buon'anima di Crispi parlavano così solennemente.

I posteri domanderanno alla nostra memoria uno strettissimo conto dell'opera nostra. *Operiamo in maniera che i posteri non abbiano a male dire di noi: operiamo così che la umanità possa moralmente e politicamente avvantaggiarsi dell'opera nostra.*

Ai posteri l'ardua sentenza! ma i manicomi che cosa stanno a fare nel bell'italo regno?...

Della vana pompa dell'oggi non ci prenda vaghezza!... Vedi *Asino d'oro d'Apuleio*.

Premesso questo, riprendo il mio dire.

(1) *Rass.*, Marzo-Aprile, pag. 33 e seg.

Signori e Signore, soffiatevi tutti il naso, tossite, starnutate allegramente, perchè messer *quidam* dà subito subito al suo dire incominciamento.

Per colmo di anacronismo!... Un poco di greco, Sig. Quidam: eh!... quando non si può ottenere quello straccio di licenza ginnasiale, è inutile, si dicono delle bestialità!

Si vede che nella capitale si sanno fare le cose per bene? Sfido io, se nella capitale non si fanno le cose per bene, dove si faranno, forse a Molfetta?...

Ma io domando: è giusto che un Ministro in opposizione al verdetto degli educatori d'Italia (eccetto quelli dell'Istituto di Roma) **abbia concesso tale abilitazione?...** Se non consideriamo la parentesi, è giustissimo, perchè il *Ministero* è superiore a tutti gli inferiori (1). Se poi consideriamo la parentesi, è ancora più giusto per le ragioni che tutti possono immaginare.

*Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna,
Per giudicar da lungi mille miglia
Colla veduta corta d'una spanna?*

Quattro principii di pedagogia emendatrice appiccicati, Dio sa come, senza una base di studi, crede Lei le debbano dare l'autorità di impancarsi a giudicare uomini e cose.. eh! via non faccia ridere!

Noi neghiamo a queste (Amministrazioni) **il diritto di ergersi a giudici in cose nelle quali sono incompetenti...** Qui il Sig. Quidam non sa quel che si dica. Perchè le Ammini-

(1) Non mi ricordo dove lo Scuri dica: *Noi non facciamo gran conto del sapere bollato... ma via, un po' di controllo, un po' di vigilanza...* Ora sappia chi nol sa ancora, che nelle pratiche della mia abilitazione di controllo e di vigilanza ce ne è stata fin troppo. Il *Ministero* non ha agito ciecamente. E se si potesse tornare indietro, io preferirei mille volte la via di Milano, piuttosto che assoggettarmi al troppo controllo, alla troppa vigilanza, a tanti fastidi.

strazioni non si son mai sognate di dare il Diploma a nessuno!... Del resto *questo grido* (come il *grido capurriano*) segna un passo retrogrado nella causa dei Sordomuti, che, se sinora è andata innanzi, non è già per le parole di questo o di quel Deputato, che, messi su per motivi più o meno personali, parlano, sbagliando, confondendo, come già il Rampoldi che parlò di un *Congresso*, mentre era Adunanza (ci corre assai), parlò del *Direttore tecnico* non è già, ripeto, per le parole di un Deputato, che, si è visto (e nemmeno una volta ma varie volte), commuovono lì per lì, poi restano.... *Vox clamantis in deserto!*.... ma per l'opera assidua, disinteressata, de' Consigli di vigilanza. Nulla dico poi *dell'atto poco o punto educato, non della poca gratitudine...* (sono sciocchezze in casa di certi educatori)... Chi lo chiamò nella nicchia?... Signor Quidam, chi ve lo mantiene? chi le dà lo stipendio?... Non è forse il Consiglio di Vigilanza? Via, non mordiamo le mammelle alla balia!...

*Ed ei s'ergera col petto e colla fronte
Come avesse lo inferno in gran despetto!*

Breve: è contro questa eterna catena di servaggio novo che ci si ribella.

*Si scopron le tombe — Si levano i morti
I martiri nostri — Son tutti risorti!*

A proposito di *ci si ribella*... sfogliando gli Esercizi graduati di Lettura pei sm. proposti da G. Ferreri e G. Morbidi, a pag. 64 abbiamo trovato nel bel principio dell'Esercizio *Noi si esce dalla scuola*. Quantunque questa frase sia viva nell'uso toscano, è però contro le regole della grammatica; non so quanto possa essere opportuno insegnarla ad un sordomuto!... Che il P. Ferreri e il P. Morbidi vogliano risolvere, mediante i Sordomuti, il problema dell'unità della lingua italiana?!...

I commenti per ora bastano: chi si vuol divertire un quarto d'ora, legga, se non l'ha ancora letta, quella lettera. È classica sotto ogni rapporto. *Fa meraviglia una cosa sola*, non che il *quidam* ci regali di siffatti gioielli, ma che le pagine della *Rassegna di Pedagogia e di Igiene* siano imbrattate da roba antigienica e antipedagogica. Ma già travessiamo *tempi terribili* (1) (compatisco lo Scuri) e bisogna cedere a coloro che vogliono *trattener la folla* (direbbe il Giusti). E poi allo Scuri piacciono assai *i discoli* (2). Si adempie così la profezia annunciata nel dicembre del 1900, che, all'ingrossarsi del fiume di Babilonia, gli *Educatori avrebbero com- posto favole!*...

Una cosa vorrei mi si spiegasse: chi è quell'*anonimo romano* a cui il Quidam, che si firma Professore, accenna per ben due volte.... A Roma tutti gli vogliono bene e vanno ripetendo continuamente:

Oh! quanto tarda a me ch'altri qui giunga!

Ora io domando quale educazione abbia ricevuta questo Educatore, che ha la faccia tosta di parlare con tanta sfrontatezza ad un gentiluomo!... Conoscete almeno chi è il Conte Campello!... (3). Un uomo che per sei lustri si è dedicato alla causa dei sm. non come noi per la *pagnotta*, ma *gratuitamente*, solo per compiere un'opera altamente *filantropica e sociale*, sacrificando quiete, riposo e borsa... Si è avuta la sfrontatezza di inveire contro di lui, il quale per la sua mo-

(1) E. SCURI. *Rassegna*. - Luglio-Agosto.

(2) *Rassegna* - Marzo, 1899, pag. 8.

(3) A proposito della Commenda della Corona d'Italia conferita al Campello, ecco quel che diceva il *Nuovo Fanfulla di Roma*.

« S. Maestà il Re ha conferito *motu proprio* all'Ill.mo nostro amico Conte Paolo Campello della Spina la Commenda della Corona d'Italia, per l'opera efficace e filantropica prestata a vantaggio del R. Istituto dei S. M. in Roma, di cui fin dal 1871 è benemerito e attivissimo Presidente. Il Conte Campello, squisito letterato, che più volte i lettori

destia, mentre ha compiuto e compie opere leggiadre ed umanitarie, non si cura della gloria, che gliene potrebbe venire e che **la stampa degli organi gli ha sempre invidiata e gli invidia**. Quanto è sublime la figura del Campello nel Congresso di Genova.....

«Volevo ringraziare il Prof. Giampietro, che poco fa ci ha lasciato, e tutto il Congresso, che aderì alla proposta sua riguardo agli asili infantili. Siccome però dalla proposta del Prof. Giampietro potrebbe apparire che io sia stato il primo a fondare l'asilo infantile pei sm., debbo avvertire che non potrei prendermi questo onore, che non sarebbe meritato, se non dicessi che contemporaneamente un egregio Collega li aveva iniziati a Torino. Chi è stato il primo? Lui o io? Se io, credo aver piacere sia stato lui; se lui, credo avrà piacere sia stato io. Siamo stati contemporanei; o meglio, posso dire di non essere stato io nemmeno a Roma, perchè fu veramente il Consiglio Comunale di quella Città, che, ad una mia parola di accenno, unanimamente applaudì e votò il fondo per iniziare l'opera » (1).

Ed ora venga il Prof. Fornari a dirci: *Mi si dà notizia che il Campello mandò le sue dimissioni da socio onorario. O perchè non respinse prima l'onore, servendo così alla sua coscienza e al suo carattere?* (2) Lei piuttosto, Sig. Professore, pare che poco si curi di servire alla sua coscienza e al suo carattere, perchè altre volte la pensava altrimenti

del *Fanfulla* hanno avuto occasione di ammirare, già deputato al Parlamento e consigliere comunale e provinciale di Roma, è una delle figure più simpatiche del nostro patriziato ed una delle menti più colte ed equilibrate del partito conservatore italiano.

All'illustre amico e collaboratore le più vive e cordiali felicitazioni del *Fanfulla*. (*Il Nuovo Fanfulla*, Roma, 15 luglio 1901).

(1) Vedi *Atti del Congresso di Genova*, p. 94-95.

(2) *Educ.*, 15 maggio pag. 128 - Nota.

del Conte Campello, col quale ha avuto un carteggio intimo e dotto riguardante l'Istituto di Roma (1). Ma noi perdoniamo queste frasi, perchè oggi il Fornari non è *compos sui...* non è lui che parla... egli è *penna .. calamus scribae, velociter scribentis*; e conserviamo tutta la stima all'illustre Nestore fra gli Educatori, ricordando di lui altre parole.... per es. quelle che trovo nel *Sordomuto non istruito*, a pagina 28 (2) dove, dopo di aver parlato della *carità che à fatto il dover suo e anche il suo tempo (Ben venga sempre per altro la beneficenza)*, in nota dice: **I Conti Paolo Taverna, Paolo Campello....** (*a chi mi rammenterà il terzo, sarò grato; esclusa, si sa, la classica classe di figure sterili o impacciose, cui solo per pleonasma si può dar titolo di benefattori di S. M... Chi li fe' ruppe lo stampo*). Queste parole sono preziosissime, perchè allora il Prof. Fornari non era ipnotizzato, ma aveva l'uso pieno di sue facoltà, e parlava liberamente a quel modo che la coscienza gli dettava dentro.

Ci duole assaissimo che, per la malattia del Quidam, sia stata interrotta la serie delle lettere classiche; noi pensavamo farne una raccolta e porle accanto a quelle di Annibal Caro.

*
**

VI Favola. — *L'otologia e le scuole dei sordomuti...* (3)
...*In difesa degli otoiatri...* sono due articoli tratti dall'archivio italiano di *Otologia, Rinologia e Laringologia*, fasc. II,

(1) Il Conte CAMPELLO ebbe a scrivere che in 30 anni di Presidenza solo dal Prof. FORNARI aveva ricevuto lettere serie riguardo al miglioramento pedagogico didattico dell'Istituto; dagli altri solo lettere raccomandanti l'aumento dello stipendio...

(2) *Prolusione alla riapertura del Corso*, 7 dicembre 1893 — Milano, Tip. Agnelli.

(3) *Educ.*, maggio, 111 e seg.

luglio 1900, e fasc. II, aprile 1901. Sappia il Ferreri che nel Regio di Roma non si è mai trascurato il medico specialista oto-rino-laringoiatra. Il Dott. Egidi si è sempre prestato, e gratuitamente; e poco tempo fa, forse mentre si dava ricetto ai due articoli citati, nel Periodico di Siena, divenuto oramai come la cloaca massima, lo stesso Dott. Egidi visitava tutti gli alunni, faceva diagnosi speciali, ordinando singole ricette per le faringiti catarrali, per le riniti, per le ipertrofie delle tonsille, dell'ugola, ecc., ecc. Sappia il Ferreri che, oltre il Dott. Egidi, vi è il chirurgo dell'Istituto, Dott. Ramoni, il quale ebbe a frequentare il corso speciale del Dott. Prof. De Rossi, ed è in grado di misurare l'udito degli alunni al momento dell'accettazione, non che attendere alla profilassi continua oto-rino-laringea. Tutto considerato, vegga il Ferreri quanto ingiusti siano quei due articoletti, che egli, nella bontà dell'animo suo, si compiacque riportare nella *Educazione*, accompagnandoli di note impertinenti... E l'otologo Ferreri, che ha sempre sognato di trasformare l'Istituto di Roma in una clinica otoiatra, si prepari, quando i suoi sogni diverranno realtà, a sorbirsi tutti gli articoli, che gli regalerà il Reverendo Ferreri di Siena. Questi poi fin da ora potrebbe già comporre alcune scene del melodramma che il suo organo sonerà, prendendo l'ispirazione dai due articoli del suo omonimo, con quei commenti che potrebbero essere interludii... Ormai, quando si tratta di calunniare l'Istituto di Roma, a che ricorrere a giornali pettegoli, che si fanno pagare?... Rivolgamoci alla *Educazione* di Siena: *si presta così bene a un giochetto lungo ed irrisorio... nauseabondo per le persone serie!...* Oh che direbbe oggi la grande anima del Pendola se tornasse fra noi!... « *Io faccio voti affinché questo Periodico (l'Educazione dei sordomuti) si presenti nell'avvenire con aspetto « sereno ed ispiratore di concordia e di bene* » (1). Sono

(1) *Educ.*, dicembre 1874, pag. 359.

trascorsi più di cinque lustri che il Pendola così scriveva, ed ognuno, che conosca la storia moderna e la contemporanea, può giudicare quanto quei voti si siano adempiti!...

*
**

Ma si raccolgano omai tutte queste favole, ed altre se ne compongano ancora... consegnate ad un genio, può uscirne un'opera d'arte. Il Perosi ne farebbe un bell'Oratorio, bemolando, s'intende, molte note... e quel baritono che chiede di tratto in tratto: *È vero sì o no?*... (1) a cui fra le quinte risponde ogni volta un coro di Educatori: *No!*... dovrebbe sortire un grande effetto. Il Sienkiewicz ne farebbe un romanzo pieno d'interesse, l'autore del dramma eterno un gruppo meraviglioso e il Barabino una magnifica tela!... Ma l'espressione vera, più bella di questo monumento è un Castello. Si raccolgano dunque tutte le pietre peregrine da Roma, da Siena, da Napoli e da Molfetta e si spediscono ad un grande artista. Quantunque questi sia lombardo, non appartiene già alla scuola lombarda, che in gran parte risiede in via Galvani, n. 2, a Milano. Oh quei professori serii, con tutto il loro studio sul Sordomuto e la sua Educazione, riuscendo a preparare e condurre gli infelici agli esami di proscioglimento, coll'invidia degli altri, non riescono però a derogare alla legge universale: *ex nihilo nihil fit*... Altro che educare la psiche, si tratta niente di meno che creare di sana pianta... Per distruggere quella legge, ci vuole un essere straordinario, un superuomo, un mostro!... Ed ecco lo abbiamo trovato.... Ecco il castello classico bello e costruito, dalle forme svelte, simmetriche, dalle colonne che paiono di granito: « **La questione del Regio di Roma** » (2).

(1) P. FORNARI. *Educ.*, 15 maggio.

(2) L. c.

Non credo che tale fosse l'ebbrezza divina di Michelangelo davanti al suo Mosè, quale quella del grande Artista lombardo davanti al suo Castello!... ma... che è che non è... mentre vagheggiava estatico l'opera delle sue mani, ad un tratto il suo volto si rannuvola, gli occhi gli si inumidiscono, i peli della sua barba tremano, come scossi da un buffo di vento gagliardo!... *Egli si addolora fino al pianto*... (1). Perché piange l'illustre Nestore fra gli Educatori?... Piange, perché il Castello crolla, rovina irreparabilmente: *è senza base* (2); credeva collocar pietre massicce, invece *componeva favole* (3); egli ha fabbricato per aria!... Ma il Nestore è valente in siffatti lavori (4): perché non applica qua e là delle chiavi, *pone dei lucchetti?*... (5). Non vi sono chiavi né lucchetti quando mancano le basi... Indarno si arrabbatta a raccogliere le rovine e studiarci di ricostruire il Castello... (6) Più non si addolora né piange, ma agghiaccia nella disillusione! Invano corre in suo aiuto il *gran fabbro di calunnie* (7) e disperato si attacca ai rasoi... (8) invano, il Castello non è più!...

Chi l'avesse detto che quella penna, che compilò gli atti del glorioso Congresso di Milano, si sarebbe prostituita a servire alle voglie pazze di un Reverendo, seminando zizzania nel campo della carità, della scienza e della educazione e

(1) *Educ.*, 15 maggio, pag. 128.

(2) Vedi *Ordine del giorno* presentato dall'avv. Latini, vicepresidente del Regio Istituto di Roma.

(3) *Rass.*, dicembre 1900, ultima pagina.

(4) *Educ.*, giugno, pag. 158. Forni più Forni fa..

(5) *Educ.*, 15 maggio, pag. cit.

(6) *Educ.*, luglio, pag. 198.

(7) *Rass.*, maggio 1896, pag. 55. T. TASSO, G. FERRERI, P. FORNARI: MAURO RICCI, ecc. A consolazione del Fornari debbo dire che a me è accaduto quello stesso che a lui nel 1896. *Solatium miseris*, ecc.

(8) *Educ.*, luglio, pag. 198. Il Ferreri dice cose che era bello tacere e che tutti sappiamo: *la doppiezza di alcuni... si fa loro la questione del pane quotidiano!*... *l'archivio pieno di documenti.*

lasciando così un grand'esempio ai giovani, i quali, disgraziatamente, dei grandi vecchi che tramontano ereditano tutti i vizi e nessuna delle virtù!...

Il lavoro del Prof. Fornari si spiega meglio nella sua prima edizione, (1) quando cioè non si capisce affatto, quando esordisce con un periodetto (?!), a recitare il quale non bastano tutti gli esercizi di tutti gli spirometri inventati sino ad oggi, che non quando egli vuole spiegare le sue parole, nella seconda edizione (2). Perché nel primo caso il suo può considerarsi un esempio di bello scrivere, un esercizio di retorica, tanto per dar materia al periodico di Siena; invece, quando egli vuole spiegare l'esistenza di cose e di fatti che non esistono e non avvennero, quando vuole sostenere la verità delle favole, vuol dar corpo all'aria, allora non si capisce più nulla; allora fa ridere!

E anzitutto, che significa la parola *Questione*? Il Conte Campello volle prenderla nel significato che tutti conosciamo e trovò... che cosa trovò?... *l'inesistenza di qualsiasi questione, accennata nel Periodico suddetto* (Educazione dei sordomuti, 15 maggio) *che rifletta il R. Istituto di Roma, specie su certe arti, come sono quelle di intimidimento, di male insinuazioni, di sbardellate supposizioni, di denigrazione personale, di ignobile persecuzione a morte, ecc. ecc. a meno che così non si vogliano chiamare le pratiche in corso per ottenere dal Governo l'aumento dello stipendio, ecc. ecc.* (3)...

(1) *Educ.*, 15 maggio, pag. 125. Vedi periodo « *Tale spettacolo.... per la invidia* », pag. 125-126.

(2) *Educ.*, luglio, pag. 198.

(3) Vedi *Ordine del giorno*, firmato Latini.

e questo dietro alle risposte degli Insegnanti, i quali, *opportunamente interrogati, tutti, tranne il Bianchi e il Trafeli, hanno deposto di persecuzioni personali, di male insinuazioni, ecc., nulla saperne od averne inteso* (1). La parola *Questione* ha fatto la sua fortuna incasa Ferreri.

Ma veniamo all'analisi di questo famoso castello in aria (2).

« *Mi venne sotto gli occhi una certa nota che comincia: L'onorevole Consiglio di Vigilanza del R. Istituto per Sordomuti di Roma... e finisce col datum Romae...* Faccio osservare al prof. Fornari che l'*Ordine del giorno* era scritto in italiano; come mai egli lo ha letto in latino?... che qualche capo ameno l'abbia tradotto, affinché avesse maggior diffusione anche nell'estero?... E se fosse stato tradotto senza l'*imprimatur* della Segreteria del R. di Roma, c'è da aspettarsi di non avere una versione fedele, e quindi la probabilità di un processo di là da venire, intitolato:

« *La questione della Questione del R. di Roma* »

Vorrei domandare a quale secolo della letteratura appartenga l'autore dell'articolo!...

« *Si dice che si sono viste le risposte degli Insegnanti, interrogati in zur tenore, tradotte in italiano col vocabolo opportunamente, ecc. Tra i quali uno mi rammentò gli effetti degli interrogatorii per le streghe, le quali confessavano, come lessi in Martin Delrio (Disquisitiones, etc.) di aver veduto il Diavolo, dipingendolo vivo, nei suoi particolari di coda, corna, ecc.... poichè egli (quell'uno, non il diavolo) andò a ripescare un memoriale e un cav. Agostini, donde io avrei attinto l'idea di persecuzione!!!! È tutto lie; (si vede*

(1) Vedi *Ordine del Giorno*.

(2) P. FORNARI. *Educ.*, luglio, Ancora sul R. di Roma, pag. 198.

che questa idea il Fornari si vergognava di esprimerla in italiano) *il resto è zero* (1).

Che maniera è questa di scrivere?...

« **La poco abile e punto seria avvocatessa diversione...** con quel che segue.

« **Una parabola. Due amiconi...** (2).

Io non ci capisco nulla!

Si delizia l'autore a fiorettare il suo dire con lardelli e aneddoti frivoli e maliziosi, che rendono il suo stile antiestetico e talora un po' troppo libero, se si abbia riguardo alla funzione educatrice che deve compiersi da ogni e qualunque scritto di un educatore. Certe allusioni poi devono fare ai profani l'effetto del gioco scherzevole e vano che va sotto il nome di indovinolo grillo? » (3)

Veniamo ora ai fatti particolari:

Frase sgraziata fino al ridicolo... è quella bellissima messa in canzonatura dal De Minimis. Vedi Favola IV.

Mezzucci meno onesti che poco seri...

Quando non chiacchiere, ma fatti e testimonianze serie mi dichiareranno la cosa avvenuta tal quale la riferisce il prof. Fornari, allora risponderemo:

Porre il lucchetto alla libertà del pensiero. Ci vuole un bel grado di ingenuità per regalarci questo concettino!... e nel secolo in cui viviamo!...

« *I bravi insegnanti del R. Istituto di Roma non hanno bisogno, e per loro grande ventura non l'ebbero mai, di andare a leggere i Periodici nella sala delle conferenze* (4).

(1) *Educ.*, Luglio l. c. Vedi anche *Educ.*, giugno, pag. 158. « Evviva la serietà!

(2) *Idem.*

(3) *Educ.*, maggio 1896-97, pag. 302. L'Autore è proprio il professor Fornari.

(4) G. FERRERI. *Educ.*, maggio, pag. 116.

Denigrazione personale!... è un'autosuggestione, e il Fornari fu ingannato. Tranne la pilloletta amara propinata nella cartolina, mai, mai abbiamo ricorso alle *sbardellate supposizioni...* e specie in pubblico. Abbiamo rispettato tutti... Sfidiamo i nostri inferiori a convincerci del contrario.

Ignobile persecuzione!... A proposito di questa frase accadde scena curiosa. Il Sac. Bianchi interrogato, come tutti gli altri colleghi, dal suo Superiore, il Conte Campello, si lamentò di aver sofferto tre punizioni (che in realtà furono due: censura nel 1895 e sospensione di dieci giorni dallo stipendio nel principio del corrente anno (Vedi *Bollettino ufficiale*, febbraio), punizioni che egli ritiene ingiuste, qualificandole persecuzioni personali, senza però dare prove che valgano a menomare quelle a suo carico, consacrate nei *Verbali passati e dal Consiglio riesaminate e confermate* (1).

.....
Si seppe poi che il Fornari alludeva a se stesso, alle persecuzioni che egli dice di avere subito a Milano!... Ma che c'entra qui Milano con la *Questione di Roma?*...

Così quelle parole **intimidimento, male insinuazioni, ecc.** non si capiscono affatto... Qui vi sono senz'altro *inganni perfidi da parte d'altri e gocciolona credulità* del professor Fornari, che è *uomo di cuore e di senno, non isvanito certo per senilità, nè invanito per ambizione mai...* (2) Almeno crediamo sia così!... Che dire poi delle altre parole gettate così al vento?...

I conservatori dello statu quo... sarebbero gli onor. Deputati del Consiglio di Vigilanza di Roma, (3) chiamati anche **Quietisti** (4).

(1) Vedi *Ordine del Giorno*.

(2) P. FORNARI. *Educ.*, maggio, pag. 128.

(3) G. FERRERI. *Educ.*, marzo.

(4) *Idem.*

La mala organizzazione e l'irregolare funzionamento di certi uffici (1).

La nomina illegale (2).

Le lettere villanamente offensive (3).

Per quel che riguarda l'operato del Consiglio di Vigilanza, ognuna di queste frasi meriterebbe certo una querela e un'ammenda. Ma noi ci contentiamo solo di dire: Leggete i fasti dell'Istituto di Roma, che confutano tutte le calunnie (4). In quanto poi alle *lettere villanamente offensive*, non c'è che da pregare i *superiori* del Ferreri a stamparle, perchè si possa smascherare il *giochetto lungo ed irrisorio dell'inferiore*, quale è quello di esagerar sempre.

È obbligo elementare di onestà pubblica non mettere fuori accuse, quando non se ne abbiano le più indiscutibili prove... (5).

Veggano gli Educatori quanta è la serietà di chi dirige oggi il più celebre Periodico de' Sordomuti, di fama mondiale: di accogliere, senza il beneficio dell'inventario, tutte le notizie, da qualunque parte esse vengano, senza richiedere il certificato di buona fede da chi le somministra, senza l'avvedutezza di discernere se i belati, che riempiono l'*Archivio dell'Educazione*, (6) siano di pecore savie o matte. Per modo che se domani uno dei corrispondenti romani gli scriverà: « Caro Giulio, sappi che nell'Istituto nostro vi sono asini a due gambe... vedi di scrivere qualche cosa perchè si tolga questo indecente spettacolo, questa cosa contro natura » tosto

(1) G. FERRERI. *Educ.*, luglio.

(2) Idem.

(3) Idem.

(4) Vedi *Cenni storici del R. Istituto pei Sordomuti in Roma*, del P. A. DONNINO.

(5) E. SCURI. *Rass.*, luglio-agosto, pag. 98.

(6) G. FERRERI. *Educ.* luglio, pag. 205.

il Ferreri si dà cura di scrivere, o, se ha il *monito*, di fare scrivere un articolo: *La questione degli asini bipedi nel R. di Roma*; oppure potrebbe pregare il suo amico dicendo: Scrivi una lettera a S. E. il Ministro, lamentando... come, qualmente... io poi la stamperò... La mia *Educazione si presta così bene ad un giochetto lungo ed irrisorio!*

Oh davvero che ci viene sulle labbra il grido: *Purifichiamo l'ambiente!*.. (1).

*
**

Ed ora la vera *quaestio*

« La **questione del R.° di Roma non si è voluta discutere, come era di dovere di chi è responsabile delle illegalità commesse** (2) ». E chi più ne ha più ne metta. Qui troviamo tre parole, che indubbiamente hanno fatto la loro fortuna: *questione*, che vedemmo a che cosa si ridusse, *illegalità, discussione!*..... Il Ferreri dovrebbe compiacersi di darci il significato di queste parole..... Egli, per es., *discuterebbe* se è *legale* o *illegale* che un *superiore* comandi e gli *inferiori* obbediscano! Noi invece *discuteremmo* se è cosa *legale* o *illegale* che alcuni Educatori non sappiano dove abiti monna Educazione!..... Sarebbe da discutersi se sono più i pazzi fuori del manicomio o quelli che stanno dentro.... se è cosa *legale* o *illegale* che chi è Direttore di un Periodico educativo si abbandoni a calunnie, a *male insinuazioni*, a *offese personali*, a *offe*..... In quanto alla mia Nomina essa è *legalissima* e non fa d'uopo di *discussione*. Basterebbe questa parola di risposta alle accuse: *Gratis asseritur et gratis negatur*..... Ma vogliamo vincere di cortesia i nostri nemici arrabbiati, e *discutere*, come vuole il Ferreri.

(1) *Educ.*, giugno 1898, pag. 61.

(2) G. FERRERI. *Educ.*, luglio, pag. 204.

L'Istituto di Roma è *autonomo* (1). *Autonomo* per fondazione, rimase *autonomo* anche quando fu dichiarato Regio, e quindi verrebbe ad esser Regio *secundum quid*, come parlano i filosofi. *Autonomo* lo dicono tutti i documenti che giacciono nella Computisteria, e *autonomo* lo ha chiamato anche S. E. il Ministro Nasi. Questa *autonomia* è la fortuna di chi? Degli insegnanti, i quali restano sempre abbarbicati all'Istituto, come l'edera al muro; nel caso contrario, essi dovrebbero essere disposti a peregrinare, come accade degli altri impiegati dello Stato Se l'Istituto di Roma non fosse stato *autonomo*, avrebbe risolta la sua *questione* da qualche tempo. Or bene, con quale diritto volete voi porre il *lucchetto alla libertà di un Istituto autonomo*? *La scuola di Roma è quel che è, e dei fatti suoi, comunque essi siano, deve giuridicamente renderne conto al Governo, che ha proprio su di essa il diritto di ispezione e di tolleranza* (2).

E voi, che volete dettar legge ad un Istituto *autonomo*, a nome di chi parlate? A nome vostro no, chè fareste ridere . . . parlate a nome d'un Congresso (veramente sarebbe *Adunanza*) e quale? quello del 1899 Oh! sappiamo con quale animo, con quali mire, con quali disegni siano venuti a Roma alcuni pretesi Educatori « *Ma Ella, Sig. Conte, non ricordava che l'Italia si affissava a Roma? Ma non sapeva che noi Educatori La preconizzavamo per riformatore (!?) dell' Istituto della Capitale, di quell' Istituto che di ben'altra sorte è degno, poichè di gloriosa fama erede, ora ah! quanto degenerare?! . . .* » (3) (è un bell'onore che si fa

(1) S' intende, non solo quello di Roma, ma tutti, tranne il R. di Milano.

(2) Queste bellissime parole sono del Prof. SCURI riferite alla scuola di Napoli; ma quanto più non sono opportune per la scuola di Roma, madre a quella di Napoli? . . . *Rass.*, 1898-99, pag. 115.

(3) *Rass.*, marzo-aprile, pag. 35.

ai *bravi insegnanti* di Roma eh! sor *quidam* . . .). Però non foste accorti! Perchè chiudere le porte del Congresso al Consiglio di Vigilanza del R.° Istituto? Perchè escludere il Conte Campello? All'ultima ora voi *acclamavate* (supponiamo che sia giusta e vera questa parola) come *socio onorario* dell'Unione fra i Maestri il Conte Campello. Era un agguato! era un tentare di far cadere nel trabocchetto il Presidente dell'Istituto di Roma! . . . Ma *defecerunt scrutantes scrutinio* Il Conte Campello rassegnava a voi le dimissioni da *Socio onorario della benemerita Unione*. Questo non è *conspuer* i verdetti, chè non si può sputare volontariamente su ciò che non si conosce; questo è qualche cosa di più grave dell'ukase num. 1 e ukase num. 2 No, voi non potete imporvi all'Istituto di Roma, appellandovi ai voti, ai verdetti, agli statuti di un Congresso; voti, verdetti, statuti, che l'Istituto di Roma non riconosce, non può, nè deve riconoscere, perchè non prese parte alla discussione di essi voti, verdetti, statuti; non vi prese parte, perchè non intervenne al Congresso; non intervenne al Congresso, perchè non fu invitato, ma assolutamente escluso (1). Quindi quel Congresso è reo del peccato

(1) A pag. 162 degli Atti dell'Adunanza di Roma, il Ferreri *rileva come non sia stata rappresentata da nessuno la Direzione del R. locale*. . . Ora si sappia che l'Istituto di Roma non intervenne, non perchè non era stato scelto il suo locale a sede del Congresso, che certo non si sarebbe prestato così bene come l'aula del Collegio Romano, ma perchè *non era stato invitato*. Il ricordare poi *l'invito del 1° ottobre 1898 per una ristrettissima conferenza, proposta dal Professor Mangioni, al quale invito (dice il Ferreri) il rappresentante dell'Istituto di Roma neppure rispose* . . . questo è un *mentire* pur sapendo di *mentire* . . . Perchè fu risposto al Mangioni e fu esposto il motivo per cui non si poteva accogliere la nobilissima idea . . . cose tutte che il Ferreri seppe nel Congresso stesso, alla presenza del Prof. Scuri. Orbene, dopo la sfuriata, degna di tutt'altro che di un Educatore, dopo di essere stata chiarita la cosa, egli continua a *fabbricare calunnie*, stampando quella pagina (162) bugiarda negli atti dell'Adunanza.

di origine. Che vi aduniate, nessuno può impedirvelo; che escludiate l'Istituto di Roma, accomodatevi pure; che furoreggiando facciate voti, verdetti, statuti; tutto va bene! Siete padroni! Anche noi siamo liberi di adunare quelli che vogliamo e fare voti, verdetti, statuti, affatto opposti ai vostri e niuno può impedircelo. Ma guardiamo di non imporci! Non solo non è *legale porre il lucchetto alla libertà degli altri*, specie se questi non furono chiamati a *discutere*, ma è ridicolo! E fa ridere lo Scuri quando chiama a rassegna le proprie forze (1): se la causa è santa, trionferà; perchè vi tremano le gambe? *Modicae fidei!*

Fa ridere chi parla come uno che non ha superiori fuori della *classe degli Educatori*, i quali hanno approvato la sua condotta di **pubblicista imparziale** (2) (!?!). Li conti il Ferreri questi educatori! Troppa zizzania ha sparso il suo Periodico, perchè dobbiamo ancora cullarci nell'illusione E se domani si facesse un sereno appello a tutti coloro che presero parte al Congresso di Roma, (credo di non andare lungi dal vero) appena un terzo, per non dire un quarto (che formerebbe la *maggioranza*, secondo il *criterium* di un *quidam*) rimarrebbe fedele alla causa; gli altri (che formerebbero la *minoranza*!?) smentirebbero i loro voti, come turlupinati

Non ci siamo orientati!

Perchè non abbiamo voluto orientarci!

(1) *Rass.*, maggio-giugno.

(2) Per dimostrare l'imparzialità di questo pubblicista basta leggere il *Bollettino ufficiale* di gennaio e febbraio e la *Educazione* di febbraio e marzo. Due cose in quel tempo meritavano l'attenzione di un pubblicista: la nomina del Direttore del R° di Roma, e la sospensione di 10 giorni dallo stipendio di uno dei Maestri dello stesso Istituto. Della prima notizia il Reverendo di Siena si giova per isbizarrirsi . . . della seconda *ne verbum quidem* . . . *qui potest capere capiat* . . .

Un Congresso non deve avere la pretesione di dettar leggi: Esso deve limitarsi a mettere in comune l'esperienza di ciascuno. Se viene a portare della luce su certi punti, si profitta dei suoi avvertimenti, nel caso contrario, le memorie che pubblica sono dimenticate prima di essere stampate (1)

Il Congresso di Roma studiò problemi gravissimi per la riforma degli Istituti, per la causa dei sordomuti Belli quei discorsi dottissimi del Fornari, dello Scuri e del Ferreri, discorsi che dovrebbero stamparsi a caratteri d'oro, perchè frutti di studio e di esperienza; discorsi che dovrebbero essere letti e riletti, come ho fatto io stesso, e meditati e non lasciati là come lettera morta negli atti dell'Adunanza E da un Congresso, quello che ogni Educatore (pensiamo) dovrebbe necessariamente riportare, si è l'amore allo studio e alla conoscenza sempre più perfetta della propria *τέχνη* *Si dovrebbe sopra tutto sentire più vivo e più acuto il bisogno di fare qualche cosa anche dopo la conquista dello straccio di carta, che fa maestri in sordomutolia chi lo possiede* . . . (2). *Ed invece?* si pensa ai clubs, alla *agitazione*, all'arte dello *spionaggio*, arte *tristissima che avvilita chi la fa e chi la tollera, infama chi la favorisce* (3). (*Unicuique suum!*).

Lodando i dotti lavori degli Educatori nell'Adunanza di Roma, non ne viene di conseguenza che dobbiamo accettare anche tutti i verdetti e quali essi sono, specie quelli che riguardano la nomina di un Direttore, problema che l'Adunanza studiò, ma non può vantarsi di aver risolto completamente.

(1) Dott. LADREIT DE LA CHARREIRE a G. Ferreri, Parigi, 21 novembre 1899. Vedi *Educ.* pag. 137.

(2) E. SCURI. *Rass.*, 1898-99, pag. 114.

(3) P. FORNARI. *Educ.*, marzo, pag. 66.

« Si istituisca un diploma speciale di Direttore da ottenersi per esami, e da non concedersi se tra le altre manca la condizione di 10 anni d'insegnamento ecc. (1). Questo verdetto così concepito, quantunque dia luogo a discussione, e nasconda nel suo seno il veleno, è giusto. Lasciamo per ora l'esame e si chiede: quella condizione di 10 anni d'insegnamento è principale o secondaria?...

La risposta è difficile: in quanto a me non la direi né tutta principale, e neppure tutta secondaria. Domani vaca una *nicchia*: si presentano due candidati: l'uno ha insegnato ai sordo-muti 10 anni e magari 18, quanti ne chiese il Köbrich al Congresso di Dresda del 1897 (2) e non ha tutte le *altre condizioni*; l'altro un solo anno di scuola, oppure la sola pratica (3) con un po' di teoria, ma possiede tutte le *altre condizioni*... chi dei due sarà da giudicarsi migliore a tenere quel posto?... Da parte il pensiero di quello spauracchio fantomatico, o peggio, spettrale, che si chiama appetito, che prepara e favorisce tutte le iridescenze cromatiche... (4) Quando si tratta di principii, non bisogna mai ridurli a questioni di danaro (5), (dice il venerando Mattioli) di carriera e di pagnotta!...

Ardua è la risposta e vuole tutta la serenità di spirito in chi è professore di Pedagogia e Filosofia morale nella Scuola Normale Pareggiata « Benincasa »...

Invece un *Quidam sollicito risponde e grida: Dieci anni di lodevole pratica insegnativa debbono o dovrebbero essere condizione precipua nella nomina dei nostri Rettori* (6).

(1) V. *Atti dell'Adunanza di Roma*, pag. 73.

(2) V. *Atti dell'Adunanza di Roma*, pag. 73.

(3) *Solo la pratica può fare il maestro*. G. FERRERI - *Il sordomuto e la sua educazione*, vol. II. Didattica, pag. 18.

(4) E. SCURI. *Rassegna*, febbraio, pag. 17.

(5) V. *Atti dell'Adunanza*, pag. 50.

(6) *Rass*, Marzo-aprile, pag. 36.

Beato lui, che con tanta franchezza risolve un problema difficilissimo, appellandosi ad un Congresso, di cui modifica e falsifica il verdetto! Peccato che egli non sia *Ispettore* della istruzione dei Sordo-muti, perchè ci regalerebbe tosto una legge e un programma (1).

Io sono d'avviso... che i maestri non siano tutti atti a dirigere un Istituto... Tale mansione, oltre esigere la conoscenza del sordo-muto e dei metodi per educarlo, richiede delle qualità che non tutti hanno nè possono avere... (2) Questo si chiama scrivere ragionando e non ricamando chiacchiere e chiacchiere.

Il prof. Fornari a tal proposito ci ha dato un dottissimo lavoro:

Le qualità di un Direttore di un Istituto pei sordomuti (3).

Egli distingue quattro categorie di qualità:

Doti intellettuali.

Doti morali.

Doti fisiche.

Doti specifiche.

Dinanzi a questo ideale sublime che ci dà il Fornari del Direttore, chi è che si sentirà l'animo di farsi innanzi e dire: *Ecce ego... mitte me!*? Meglio rimanersene nell'oscurità e nella libertà, che essere posto sul candeliere e non potere illuminare, perchè non si ha la luce di dottrina, di virtù, di prudenza, di esperienza, di stima!... Che si farà dunque?... *Gli esami di concorso!* grida il professor Scuri. *L'Istituto di Roma... deve rimanere prima e più di qualunque*

(1) *Rass*. 1897, pag. 119.

(2) C. PERINI. *Educ.* 1898, pag. 224.

(3) *Educ.* Febbraio, pag. 30. Marzo, pag. 61. Aprile, pag. 75. Settembre-ottobre, pag. 243.

altro nell'orbita delle vigenti disposizioni governative, con le quali ai diversi uffici educativi e insegnativi si provvede tenendo la via dei pubblici concorsi (1); e questo perchè è Regio di diritto e di fatto. Qui si parla di concorsi e non di esami... Sono più chiare le parole del verdetto dell'Adunanza di Roma: *Si istituisca un diploma speciale di Direttore da ottenersi per esami* (2).

Quando il Fornari nella *Educazione* di luglio, arrabattandosi a ricostruire il castello crollato e rovinato, aggrappandosi ai rasi per ischermirsi dalle accuse di inganno, in cui egli fu tratto, senza però citare testimonianze, senza portar prove... *gratis asserendo...* ci viene a dire: *Un argomento dimenticato nell'articolo precedente: per aspirare al direttorato delle scuole elementari comuni si esigono 10 anni di scuola; e i direttori delle scuole dei sordo-muti si improvviseranno poeticamente...* (3) o egli parla contro la propria coscienza, o non s'intende affatto di Direzioni, o non sa quel che si dica!... Egli cerca giocare colle parole: non dice già Direttore di un Istituto, ma Direttore delle scuole, tanto perchè passi il paragone che non può e non vuol passare?... *Nego paritatem*. L'Istituto di Roma, e su per giù tutti gli altri Istituti consimili, tranne quello di Milano, dove risiede la Scuola Normale, ha il seguente orario: Scuola di articolazione e di lingua dalle ore 8 alle 12 in tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica. Sommate tutte le ore della settimana, noi troviamo che di 168 ore solo 20 sono dedicate alle scuole di lingua e di articolazione... le altre distribuite alle arti e ai bisogni corporali! Orbene, terminate che siano le quattro ore quotidiane di scuola di lingua e di articula-

zione, il Direttore di un Istituto se ne andrà forse in villeggiatura, oppure dovrà rimanere fermo al suo posto, occhio, orecchio, anima e vita di tutte le membra, di tutte le energie dell'Istituto, regolando, in una parola, l'ambiente, ove debbono germogliare e fruttificare i semi della Scuola?... Il venirci dunque a regalare il paragone tra i Direttori di Scuole Elementari e quelli degli Istituti pei sordo-muti è cosa semplicemente *ridicola!*... E quando si volesse attuare il verdetto dell'Adunanza di Roma, *in Italia non abbiamo finora, come, per esempio, in Berlino per la Germania, una sede di esami legalmente istituita per l'abilitazione degli Educatori all'ufficio di Direttore. Quindi è che individui, già abilitati all'insegnamento dei sordo-muti, debbano essere ancora giudicati sulle stesse materie da una Commissione formata così a occhio e croce da un Consiglio di Amministrazione* (1).

E chi scrisse queste cose continuava dicendo: *Il caso del concorso di Molfetta per titoli e per esame non è da confondersi con quello dei concorsi per altri uffici e per altri impieghi, per la ragione che per l'ufficio di Direttore di un Istituto di sordo-muti non solo non esiste un programma ben definito, ma, quello che più importa, manca una Commissione esaminatrice competente, nella quale si trovino da parte dello Stato quelle garanzie, che valgano ad escludere qualsiasi sciovinismo personale e locale...* (2) Vacò il posto in un Istituto provinciale: si aperse il concorso per esame: il numero dei candidati giunse a 100 (senza i zeri). Un tale si distinse fra tutti, superò l'esame ed ebbe il premio, ed oggi va gridando: *Da qualche tempo, negli Istituti minori... si è attuata la lodevole usanza di conferire i posti direttivi non*

(1) *Rass.* Luglio-agosto, pag. 98.

(2) *Atti dell'Adunanza*, pag. 73.

(3) P. FORNARI. *Educ.* Luglio. « Ancora sul Regio di Roma ». Nota.

(1) *Educ.* 1898, pag. 70. « Per un avviso di concorso ». Articolo classico che deve essere letto tutto intiero. Noi sottoscriviamo.

(2) *Educ.* 1898, pag. 149. « Pel concorso ad un posto di direttore ».

solo per titoli, ma per esami rigorosi innanzi a Commissioni di uomini autorevoli per dottrina (1). Che si facciano questi esami per Istituti provinciali è cosa ottima e necessaria, per salvare i piccoli centri dall'oscurantismo, dal diletantismo, dal quietismo e dallo sciovinismo, ma non è giusto per ora farli in via generale per gli altri Istituti. La ragione che si deve far così, perchè così si fa in Germania, non regge. Noi abbiamo un'allegria antipatia per le cose, per gli usi, per le consuetudini non nostre, sempre però lontani dall'esclusivismo inglese. Il genio italiano ha troppi lumi nella sua terra classica, perchè debba chiederne a prestito alle nazioni sorelle; e, finchè vorrà conservare il suo carattere e la coscienza di sè, non si abbasserà mai alla pedanteria tedesca...

Ma quando noi volessimo scimiottare gli stranieri (del resto è la malattia del tempo), il programma dovrebbe sempre avere l'impronta italiana. Io prenderei come punto di partenza il dottissimo lavoro del Fornari, frutto dello studio e della esperienza, e farei il seguente prospetto per gli esami di concorso al posto di Direttore:

<i>Doti intellettuali</i>	prova scritta — prova orale.
<i>Doti morali: Umiltà</i>	prova scritta — prova orale.
» <i>Saviezza</i>	prova scritta — prova orale.
» <i>Bontà</i>	prova scritta — prova orale.
Pedanteria e funzionario (problemi)	prova scritta — prova orale.
Stima	prova scritta — prova orale.
<i>Doti fisiche</i>	solo prova orale.
<i>Doti specifiche</i>	solo prova orale.

(1) *Rass.* Marzo-aprile, pag. 36.

Per aspirare alla carica di Direttore, nella gara si richiede almeno 8 in media per tutte le materie, e non meno di 7 in ogni prova.

Noi stiamo ricamando chiacchiere e chiacchiere, perdiamo il tempo in *comporre favole*: le qualità più belle, più preziose, le qualità necessarie, indispensabili per chi ha da stare a capo di un Istituto, oltre la conoscenza dell'individuo educando e dei metodi d'istruzione, sono proprio quelle che si ribellano e sfuggono alla critica, ai voti degli esaminatori di un concorso... *Auguriamoci, pel bene dei sordomuti... che si trovi (sempre) loro un padre affettuoso ed un maestro intelligente, che sappia mettere (o mantenere) una scuola alla pari delle migliori congeneri del Regno* (1).

Ed ora le *chiare e nette e categoriche interrogazioni*:

È vero che il Regio di Roma è *autonomo*?

Sì, o no?

È vero che è *illegale porre il lucchetto alla libertà* degli altri, specie se questi non furono interpellati, non furono chiamati a *discutere*?

Sì, o no?

È vero che l'Istituto di Roma fu escluso assolutamente dall'Adunanza, tentando tutte le vie per farlo soccombere ai capricci di pochi?

Sì, o no?

È vero quindi che l'Adunanza non può imporre i suoi verdetti all'Istituto di Roma?

Sì, o no?

È vero che gli Educatori hanno composto favole?

Sì, o no?

L'accusato di ieri è l'inquisitore di oggi! (2) Così accade quando le accuse sono calunniose!

(1) *Educaz.*, 1898, pag. 72.

(2) L. SCURI, *Rass.* luglio-agosto.

*
* *

Non si è voluto discutere!... (1) E perchè? Perchè *certi sistemi di discussione pregiudicano alla stima e al buon nome del ceto degli Educatori* (2)... Ma vi siamo stati costretti! Spero che ormai il Ferreri abbia messo giù la rabbia e sia contento di noi, chè qualche poco si è discusso!... Un ultimo saggio di discussione.

Per un momento rinneghiamo il passato, ma non intendiamo di *rinunziare alla infallibilità* (3); facciamoci superiori alle *arti di intimidimento, di male insinuazioni, di denigrazioni personali, di sbardellate supposizioni... alle offe... ai mezzucci... ai lucchetti...* a quella guerra sorda che ci si è fatta dentro e fuori... *a quelle arti di spionaggio da cui niuna profilassi ci ha potuto salvare...* e, come la grande anima dell'Assarotti, facciamo piovere il rubinetto della grazia sul disgraziato Congresso di Roma, che doveva segnare il **Tramonto di un triste passato e l'Alba di un glorioso avvenire** (4), e laviamolo dalla macchia originale... Ed eccoci nella grande Aula del Collegio Romano, in cui, dopo di avere anche noi *presentato i nostri complimenti per le tesi magistrali, svolte dai dottissimi oratori, passiamo a discutere i verdetti, mettendoci non nella lista dei più (che formano la minoranza!?!), ma in quella dei meno (che costituiscono la maggioranza!?!... che trionfa).*

Gli Educatori dei Sordomuti si sono accorti una buona volta della malattia che affligge i loro Istituti... Ce ne

(1) G. FERRERI, *Educ.*, luglio, pag. 204.

(2) G. FERRERI, *ivi*, 1898-99, pag. 103.

(3) G. FERRERI, *ivi*, 1899, pag. 235.

(4) È un grosso volume in-32° di fogli 400 (senza gli zeri). L'elogio di esso si trova nella favola di Fedro, citata come testo.

siamo accorti anche noi: è malattia piuttosto grave. Ma perchè la terapia non s'inganni, è mestieri far bene la diagnosi, ricorrendo a tal uopo alla anamnesi, alla etiologia e alla sintomatologia... La malattia è congenita o acquisita?... Si trova nell'organismo stesso di un Istituto, oppure questo ne è rimasto affetto per microbi importati?... È un argomento che scotta!... Sospendiamolo.

Vogliono una riforma scolastica e amministrativa....

Anche noi la vogliamo... quantunque, Dio ne scampi dall'essere **seguaci** di questo secolo. Anche noi gridiamo col grande Balestra al Congresso di Milano: *Signori, avanti, avanti sempre!* (1) *Il forte sperare è nostro destino, come il salir sempre è nostro perfezionamento e corona!* (disse il Pendola (2)).

Non sono però tanto ingenui... tanto buoni da sperare di vederla in atto da oggi a domani... Perdinci, neppure noi siamo poi tanto ingenui, tanto buoni... Come mai si può osservare un verdetto, che vuole dieci anni d'insegnamento, appena un anno dopo che fu emesso?... *Si può star tranquilli, che nessuno turberà i nostri sonni!*

Ora, quando il Governo, dovendo provvedere **da oggi a domani...** dovrà necessariamente andare contro il verdetto (e sia pure *legge* approvata dal Governo stesso), gli Educatori che faranno allora?...

Gli Educatori continueranno l'agitazione! (3) Continuiamo pure l'agitazione; a noi preme di continuare a stare in logica, altrimenti saremmo *troppo ingenui*, troppo buoni.

O insensata cura de' mortali

Quanto sono difettivi sillogismi (Parad. XI, v. 1-2)

..... (Parad. V, v. 80)

(1) Vedi *Atti del Congresso di Milano*, pag. 51.

(2) *Educ.*, 1874, pag. 358.

(3) È questa l'argomentazione del Ferreri. V. *Educ.*, marzo, pagina 70.

Noi siamo lieti di ripetere quello che il demone suggestionante mette sulle labbra del Ferreri suo malgrado:

*** La ragione e il bene camminano lentamente! (1)**

A che cosa si riduce dunque la questione del Regio di Roma?... A

Superbia, invidia ed avarizia:

Sono

Le tre faville ch'hanno i cori acceso.

Che brutta commedia! (2)

Tirez le rideau, la farce est jouée. (3)

Calato il sipario e tolta la maschera, ognuno ritorna quale era prima... colla sua dottrina e col suo onore. Perché non agli uomini, ma alle maschere abbiamo inteso parlare, facendo i nostri apprezzamenti... *ad personam tragicam!*

(1) *Educ.*, marzo, pag. 70.

(2) *Rass.*, dicembre 1900, pag. 168.

(3) *Rass.*, luglio-agosto, l. c.